

chiamata e missione
(impegno e responsabilità)

I francescani secolari si riuniscono in fraternità per realizzare la loro vocazione alla vita evangelica e la fraternità non è un gruppo spontaneo i cui membri si radunano ogni tanto.

Essa ha una struttura e una organizzazione propria molto semplice che risponde allo scopo che ha riunito i fratelli e al bisogno di vivere in comunione, non soltanto fra loro, ma anche con tutte le altre fraternità e con tutta la Chiesa” P. J. Zudaire

Carissimi fratelli e sorelle, pace e bene.

Il rituale di Professione nell’Ordine Francescano Secolare così dice: “Io ..., poiché il Signore mi ha dato questa grazia, rinnovo le mie promesse battesimali e mi consacro al servizio del Suo Regno e perciò prometto di vivere nel mio stato secolare il Vangelo di Gesù Cristo per tutto il tempo della mia vita nell’Ordine Francescano Secolare osservandone la Regola. La grazia dello Spirito Santo, l’intercessione della Beata Vergine Maria e di San Francesco e la comunione fraterna mi siano sempre d’aiuto affinché raggiunga la perfezione della carità cristiana.

Qui troviamo le radici della nostra identità:

la chiamata di Gesù che si esplica nel battesimo, nell’incorporazione nella Chiesa e con la professione nell’Ordine Francescano Secolare (CCGG 17.1)

Gv 17,15-19: “Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch’io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.”

Abbiamo detto sì alla chiamata del Signore e abbiamo consacrato la nostra vita al Signore, nella verità, al servizio del Regno di Dio, vivendo nel mondo e realizzando la nostra vocazione nella secolarità (CCGG. 3.1) proprio nella nostra appartenenza all’Ordine.

Consacrare vuol dire separare, per una missione, per un compito particolare e la nostra missione è la sequela di Cristo, al servizio del Vangelo.

“Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo” Lv19,1-2

“questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione” 1Ts4,3

Il Signore ci chiede di essere santi, per vivere in piena comunione con Lui e il Suo Santo Spirito compie una trasformazione in noi. Continuamente.

Ecco che consacrati significa essere separati per una missione e lasciarsi continuamente trasformare dall’azione dello Spirito Santo che ci separa, ci santifica e ci invia.

È la grazia di Dio in noi che ci viene donata attraverso la Parola, i Sacramenti e la fraternità definita “Via tipica della santità laicale” perché ci santifica attraverso e con i fratelli nella vita imperniata su Gesù, il Vangelo e la Regola. (CCGG 3.3)

La fraternità è necessariamente cristocentrica (CCGG 9.1) e fonda su due cardini:

- 1) Adesione alla volontà di Dio come valore assoluto che si concretizza nell’amore “Dio è amore e chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in Lui” 1Gv4,16
- 2) Sequela di Cristo nella via della croce, che comporta la rinuncia di sé stessi.

La conversione di San Francesco inizia quando scopre l’amore di Dio Padre e che gli uomini tutti sono suoi fratelli, *tutti* figli dello stesso Padre, doni di Dio riconosciuto come Padre e Creatore (*Testamento- il Signore mi diede dei fratelli*).

“Nella fraternità San Francesco, introduce il senso della responsabilità per l’esigenza di ciò che chiama una “reciprocità di servizi” e anche una “mutua obbedienza” fino in seno ad una comunità religiosa.” Card. Etchegaray

San Francesco ha vissuto la fraternità non in maniera astratta, ma concretamente, in un’esperienza che cambia la vita.

Possiamo dire che anche a noi l’esperienza di fraternità ha cambiato la vita?

Il fratello che si vede è criterio di discernimento del nostro amore verso Dio. (CCGG 28.1)

San Francesco dice ai suoi frati di amarsi con amore materno: *“e ciascuno ami e nutra il suo fratello come la madre ama e nutre il proprio figlio” FF32* poiché la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?” FF91

CCGG 31.2 2. L’ufficio di Ministro o di Consigliere è un servizio fraterno, un impegno a sentirsi disponibile e responsabile nei confronti di ogni fratello e della Fraternità, affinché ognuno si realizzi nella propria vocazione e ogni Fraternità sia una vera comunità ecclesiale francescana, attivamente presente nella Chiesa e nella società.

Vi propongo alcuni casi concreti di vita di fraternità, sono sintetizzati in frasi sulle quali riflettere insieme:

- *“la fraternità è anaffettiva”*

A volte ci può essere capitato di aver sentito la fraternità fredda, poco calorosa, poco accogliente. Analizziamo sempre bene perché avvertiamo questo e Interrogiamoci sul nostro comportamento. Cosa ho fatto io perché fosse più accogliente?

E’ poi un passo fondamentale condividere sempre con i fratelli in un dialogo costruttivo. Per qualche forma di paura o imbarazzo si resta a guardare “dal di fuori”, sperando che qualcosa cambi prima o poi.

É fondamentale rapportarsi sempre con sincerità, con amore, umiltà e carità.

Così sarà più facile venirsi incontro, perdonare, andare oltre, fare tesoro anche delle proprie debolezze e cercare più possibile di fare chiarezza perché ognuno possa realizzare sé stesso: “gloria di Dio é l’uomo vivente” diceva Sant’Ireneo

La fraternità siamo noi, ognuno di noi e ognuno è responsabile dei propri fratelli e della propria fraternità e volutamente separo i due concetti.

Responsabile é ognuno di noi, non è solo il Ministro, o solo i Consiglieri ma tutti noi che siamo stati chiamati a imparare a vivere l’amore di Cristo a partire da qui, ci ha chiamato il Signore, dove siamo stati formati a vivere da fratelli, in famiglia, al lavoro, fra gli amici, in ogni circostanza dove il Signore ci porta. (CCGG 17.4).

- *“La fraternità è vuota, non partecipa nessuno”*

A volte programiamo incontri, riunioni, mostre, eventi, programiamo programmi...completamente staccati e avulsi dalla realtà che ci circonda.

É fondamentale mettersi in ascolto: dei fratelli, della Chiesa, del territorio circostante.

Di cosa c’è bisogno ora? Cosa ci chiede in questa circostanza il Signore?

Essere fratelli prescinde dalla sede, dal luogo dell’incontro e prescinde anche dal giorno, perché il luogo dell’incontro è il cuore di ogni fratello e il giorno è ora, oggi, domani, sempre.

Il terziario che vive nel proprio mondo, chiuso nella propria sfera, ripiegato su sé stesso, spesso impegnato in altre attività che non siano dell'Ordine che poi diserta, indifferente alle esigenze dei fratelli davvero tradisce ciò che ha professato.

(CCGG 30.2) *“Il senso di corresponsabilità dei membri esige la presenza personale, la testimonianza, la preghiera, la collaborazione attiva secondo le possibilità di ciascuno e gli eventuali impegni nell'animazione della Fraternità.”*

La Fraternità va vissuta, amata, accolta, costruita momento dopo momento e va difesa e riparata quando è necessario.

La fraternità è prioritaria rispetto a qualsiasi altro impegno di questo genere. Il Signore mi ha chiamato qui, per vivere a stretto contatto con i miei fratelli. (CCGG 10)

Papa Francesco nella enciclica Lumen Fidei: 39. *“È impossibile credere da soli. La fede non è solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità del credente, non è rapporto isolato tra l'io” del fedele e il “Tu” divino, tra il soggetto autonomo e Dio. Essa si apre, per sua natura, al “noi”, avviene sempre all'interno della comunione della Chiesa.”*

È così carissimi: la ricerca del Signore e dire di amarLo si concretizza sempre nell'amore ai fratelli.

E i fratelli che “trovo” nella mia fraternità sono dono perché il Signore li ha scelti ad uno per uno per me e ha creato per me una famiglia spirituale dove mi viene chiesto di donare la vita per i fratelli.

A volte chiediamo al Signore la pazienza, la saggezza, il saper perdonare: ecco la nostra scuola di vita dove il Signore, il nostro Maestro ci insegna: la nostra Fraternità!

- *“sì predilige la presenza di fratelli “simpatici”, con i quali essere “amici”*

È fondamentale comprendere che è il Signore che ci ha voluti in questa fraternità, con persone che non abbiamo scelto noi, lo ha fatto il Signore secondo i Suoi criteri, i Suoi progetti, per il nostro bene, per la nostra crescita interiore.

Ed è con questi i fratelli che il Signore ci chiama a realizzare la fraternità francescana secondo la Sua volontà nell'esempio di San Francesco. Il Signore non ci chiede di scegliere ma di accogliere e amare.

In fraternità viviamo:

- lo stile francescano di essere
- i contenuti francescani della formazione e le sue caratteristiche specifiche: penitenza, minorità, fraternità.

La fraternità ci insegna a vivere insieme, a crescere insieme, a condividere e a camminare insieme, spegne i nostri egoismi, il nostro arrivismo, la nostra smania di supremazia e ci rende docili, amorevoli, ci insegna a vivere come fratelli. Il cammino fraterno potrà essere talvolta una strada in salita che nel procedere insieme ci verifica continuamente nell'amore.

“L'amore implica qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti”. Fratelli Tutti, 94

- *“alla mattina ci viene l'idea di andare a fare volontariato nelle carceri”*

Cari fratelli e sorelle, siamo chiamati a seguire un progetto comune di famiglia e in quello impegnare tutte le nostre energie e a mettere da parte i nostri progetti che davvero qualche volta fanno faville!

E allora, per valutare opportunamente, sottoponiamoli al discernimento della nostra famiglia francescana perché possa diventare progetto fraterno per la Fraternità perché ricordiamo sempre che siamo chiamati a seguire un progetto comune di famiglia e in quello impegnare tutte le nostre energie e a mettere da parte le iniziative "personali, individuali".

(1Cor 14,32)

Questo punto è molto importante perché ci aiuta a capire che ciò che facciamo non lo facciamo più a nome nostro ma a nome della fraternità alla quale abbiamo sottomesso il discernimento, andiamo per conto della fraternità. Così mettiamo i doni e i talenti ricevuti a frutto mettendoli a disposizione dei fratelli per il progetto comune di Fraternità.

- *"desideriamo scegliere il servizio da fare in fraternità"*

"Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc10,45)

Servire è dunque amare e amare è servire. Il servizio ci porta all'umiltà nell'imitazione di Cristo.

San Francesco prega: *"Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote". "O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane! Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, ed aprite davanti a lui i vostri cuori"*. Ammonizioni 1 (FF144)

Se diciamo "scelgo io" è ancora il nostro io a parlare, lasciamoci disponibili alla Volontà Suprema, perché il Signore ci porti a fare ciò che vuole. (CCGG100.3)

FF1735 ...Una volta disse ai compagni: *«Questa grazia, tra altre, mi ha fatto il Signore: che obbedirei con lo stesso slancio a un novizio entrato oggi stesso nell'Ordine, come a chi sia primo e più anziano nella nostra fraternità, se mi fosse assegnato come guardiano. Il suddito deve considerare il suo superiore non come un uomo, ma come Dio, per amor del quale si è a lui sottomesso»*.

Disse poi: «Non c'è superiore in tutto il mondo che tanto sia temuto dai sudditi, quanto il Signore farebbe che fossi temuto io dai miei fratelli, se lo volessi. Ma il Signore mi ha donato questa grazia, di voler essere contento di tutto, come il più piccolo nell'Ordine».

"...E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo." (Testamento)

San Francesco ha abbandonato sé stesso all'amore del Signore, in quell'incontro con il lebbroso ha dato la sua vita ai fratelli e la darà completamente al Signore. Svuotato di sé per farsi riempire da Dio e Dio lo chiama alla fraternità.

- *... ci sono cose più importanti da fare per noi stessi, ...vogliamo essere liberi.*

Un passo da libro "Francesco il ribelle" di Padre Enzo Fortunato. *"libertà non significa non dipendere da nessuno: è una questione di amore; la misura della libertà non scaturisce dalla forza dell'autonomia ma da un'esistenza che decide di scegliere e di dipendere da ciò che ama e che è chiamata ad amare"*

Cosa comporta amare? Quale è la sequela alla quale il Signore ci chiama?
“se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua”.
(Gv 12,24-26)

Il crocefisso è il segno grande della vita, della resurrezione, perché fa morire in noi ciò che ci uccide, è segno dell'amore e l'amore se non è crocefisso non è autentico. Questo vale anche per ognuno di noi.

L'amore non è una parola astratta, è concretezza: dire ti amo significa che sei disposto a dare la vita e noi che veniamo dall'amore del Signore non possiamo che amare e imitare il Suo amore, pronti a donare la nostra vita per il bene dei fratelli e questo è condizione indispensabile per seguire Gesù, il nostro manuale d'amore.

- *anzianità e stanchezza fiaccano il cammino*

Con l'avanzare dell'età il fisico si ammala e comincia a cedere. Lo Spirito Santo viene in soccorso, Egli è vivo e brucia in noi, arde e illumina. La fraternità non è immobile ma viva e vivace animata dallo Spirito Santo.

Non è ciò che ci circonda che deve adeguarsi alla fraternità ma viceversa: è la fraternità che deve guardarsi intorno, nei fratelli, nella Chiesa, nel territorio che la circonda.

Uscire da sé stessa per raggiungere le periferie esistenziali alle quali continuamente il Santo Padre fa riferimento.

Deve vivere i segni dei tempi e adeguarsi alle necessità e ai bisogni insorgenti. (CCGG 19)

Forse non potremo fare servizio pratico nella mensa dei poveri, ad esempio, e allora possiamo impegnarci come fraternità, a pregare costantemente per chi è malato, solo o inviato al servizio della nostra o di altre fraternità, possiamo diventare una fraternità orante al servizio di Dio e dei fratelli.

Servire è amare e l'amore non ha confini! Lo abbiamo toccato con mano in questo periodo di pandemia dove il lockdown ci ha tenuti lontani ma non separati, ci ha isolato, sì, ma ci ha fatto sperimentare la bellezza del tempo dedicato, dall'ascolto amorevole, del senso profondo di ciò che davvero ha valore.

È necessario verificarci continuamente con la preghiera, con la formazione, con il servizio per non restare immobili, delusi, frustrati. (CCGG 44) e imparare a liberarci dagli schemi che ci impediscono di muoverci, per affrontare le novità non come crisi destabilizzanti ma come benedizioni, come Parole del Signore che ci vengono a chiamare, ad interpellare e a scuoterci dal nostro torpore.

- *vorremmo essere più visibili*

beata quella fraternità che vista da fuori susciterà nei cuori di chi la vede sentimenti di amore, compassione, carità, perdono: “guarda come si amano”

Abbiamo tanto da fare cari fratelli e sorelle, tanto impegno e tanta responsabilità nei confronti dei fratelli.

Diventiamo annunciatori della Parola del Signore con la testimonianza coerenti e credibili della nostra vita in tutti i luoghi dove il Signore ci porta, dove c'è qualcuno che ha bisogno di essere ascoltato, accolto amato e aiutato a scoprire la tenerezza dell'amore di Dio.

È davvero necessario lasciarsi ispirare dallo Spirito Santo per realizzare la volontà del Signore. (CCGG 11.1)

Ecco allora cari fratelli preghiamo il Signore perché ci liberi da tutto ciò che ci allontana da Lui, perché ci doni un cuore nuovo capace di amare le realtà create,

e ci dia un cuore santo che infiammi noi e ci renda capaci di testimoniare il fuoco del Suo amore,
un cuore vicino che raggiunga i deboli, i sofferenti, i poveri,

un cuore fraterno capace di amare tutti i fratelli in Cristo, per Cristo e con Cristo e ci faccia conoscere sempre più la bellezza della appartenenza alla fraternità perché possiamo davvero vivere da fratelli per creare insieme un mondo nuovo, migliore, ed elevare costantemente al cielo un canto di lode e benedizione al Signore, fratelli tutti.

“Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un’aspirazione mondiale alla fraternità. Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C’è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com’è importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c’è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!”. Papa Francesco - Fratelli Tutti, 8

E tutto sia fatto a gloria di Dio.

Relazione di Fiorella Patané
Ministro Regionale OFS Liguria

Genova, 29 ottobre 2021

Domande per te.

Nel momento della condivisione leggerai o dirai quello che ritieni opportuno

- Quali sono i sentimenti e le emozioni che ho provato nel periodo di assenza dalla fraternità nel periodo in cui non abbiamo potuto incontrarci
- Ora che possiamo ripartire cosa metto di me stesso per far vivere la fraternità e quali desideri ho per lei, quali sogni, quale futuro